

In Parlamento lo scandalo dei magistrati democratici inquisiti

ROMA, 20 ottobre

L'autorizzazione a procedere, concessa dal ministro Gonella, contro diversi giudici aderenti all'associazione « Magistratura Democratica », continua ad avere forti ripercussioni negli ambienti politici. Dopo l'interrogazione presentata dai nostri compagni deputati Spagnoli, Malagugini e Coccia, che hanno chiesto fra l'altro se il ministro della Giustizia « non ritenga che le autorizzazioni così concesse costituiscano atti politici gravi in quanto consentono che si proceda penalmente nei confronti dei predetti magistrati per opinioni dagli stes-

si espresse in ordine a fatti politici », oggi è stata la volta del senatore della Sinistra Indipendente Dante Rossi. Il parlamentare, rivolgendosi all'on. Gonella, domanda fra l'altro « quali provvedimenti il ministro intenda promuovere per tutelare la piena libertà e indipendenza anche di quei giudici che si fanno sostenitori di una interpretazione evolutiva del diritto, collegata ai processi reali della società ».

Sempre oggi, va registrata un'ulteriore presa di posizione di « Magistratura Democratica ». Il presidente Luigi De Marco, parlando anche a nome del segretario Marco Ra-

mat, ha dichiarato che « il ministro Gonella è stato costretto, all'evidente fine di tentare la purga della Magistratura, a servirsi dei più squallidi strumenti di potere ereditati dal fascismo, quali il vilipendio, che consente di sottrarsi a qualsiasi critica reale, in barba all'articolo 21 della Costituzione, e l'autorizzazione ministeriale a procedere ».

L'episodio quindi « trova un precedente storico nel 1925, allorchè identica discriminazione venne operata allo scopo di intimidire gli altri (magistrati, n.d.r.) e realizzare l'integrazione della Magistratura nel regime ».